Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale
Istituto Teologico Calabro "S. Pio X"

Rivelazione

2. L'essere umano capace di recepire ed accogliere una rivelazione

Seconda Parte. *L'essere umano capace di recepire ed accogliere una rivelazione*

1. ***Ragione e Rivelazione: un pensiero sensibile per accogliere una rivelazione***

2. ***Relazione e Rivelazione: relazionalità umana e relazionalità dell'essere***

3. ***Esperienza e Rivelazione: apertura all'Altro e autotrascendimento***

1. Ragione e Rivelazione: un pensiero sensibile per accogliere una rivelazione

1.0. Quale Ragione per quale Rivelazione?

Giovanni Mazzillo

Giovanni Mazzillo <info> home page: www.puntopace.net

Quale ragione per quale rivelazione?

Intervento al convegno "La rivelazione tra ragionevolezza e credibilità" – Catanzaro 21-22/11/2005

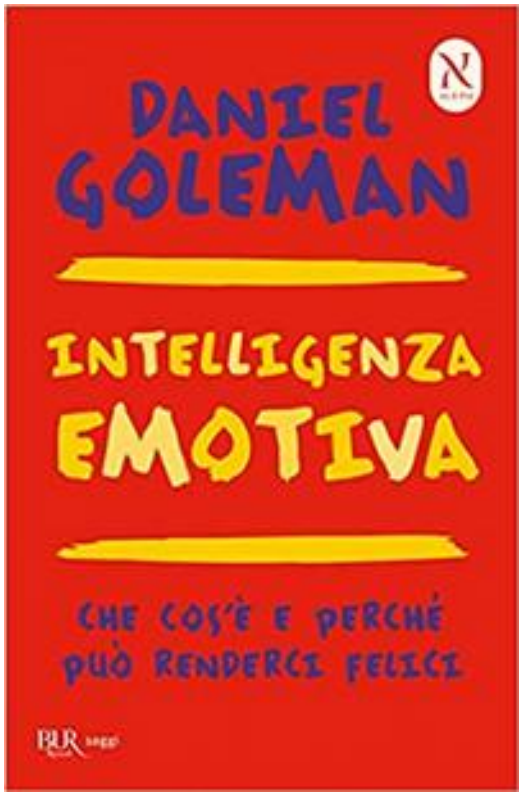
Il tema così com'è formulato sembra molto chiaro e si presenta come un tema aperto. Aperto a un'infinità di itinerari di ricerca, sia a partire dalla ragione, sia a partire dalla rivelazione. Il binomio ragione-rivelazione, soprattutto nella forma scelta (quale ragione per quale rivelazione?) certamente è più felice di quello abituale "ragione e fede". Proprio questa coppia concettuale, a come si afferma da più parti, è problematica nella sua stessa formulazione. Le difficoltà emergono per noi in primo luogo perché anche la fede ha non solo *la sua ragione* (in quanto ragionevolezza, plausibilità, credibilità, epistemologia propria), ma ha anche *le sue ragioni* (cioè i suoi motivi per credere). In secondo luogo perché si tratta pur sempre di ragione *umana* e, proprio perché tale, non può essere avulsa da quella sua pluridimensionalità che la caratterizza, in quanto prototipicamente umana (come si esprimerebbe P. Berger[1]). Infatti le molteplici dimensioni della persona umana (materialità, sensibilità, intuizione, appercezione ecc.) sono ugualmente coinvolte nel processo non solo e non tanto della conoscenza, ma di una conoscenza legata all'esperienza del sapere *nella* fede e del sapere *di* fede.

Quale ragione dunque e *per quale rivelazione*? A partire dalle precisazioni appena accennate, si può intanto dire: una ragione che non si precluda arbitrariamente alla possibilità di un'esperienza ancora una volta prototipicamente umana. Vale a dire l'esperienza di ciò che pur annunciandosi dall'esterno (la rivelazione) venga incontro alle ragioni ultime della ricerca umana di un senso complessivo e di una totalità che essa presagisce. Senso complessivo e totalità presagiti e inseguiti attraverso ciò che nel nostro mondo culturale latino è stato chiamato "*religio*", con tutta la problematicità sia del termine (da dove deriva, che cosa significa?), sia dei suoi limiti, ritenuti ancora di natura eurocentrica.

1. Ragione e Rivelazione: un pensiero sensibile per accogliere una rivelazione

1.1. Una ragione emotiva e relazionale

Ricomporre sentimenti e ragione: l'intelligenza emotiva



1. Ragione e Rivelazione: un pensiero sensibile per accogliere una rivelazione

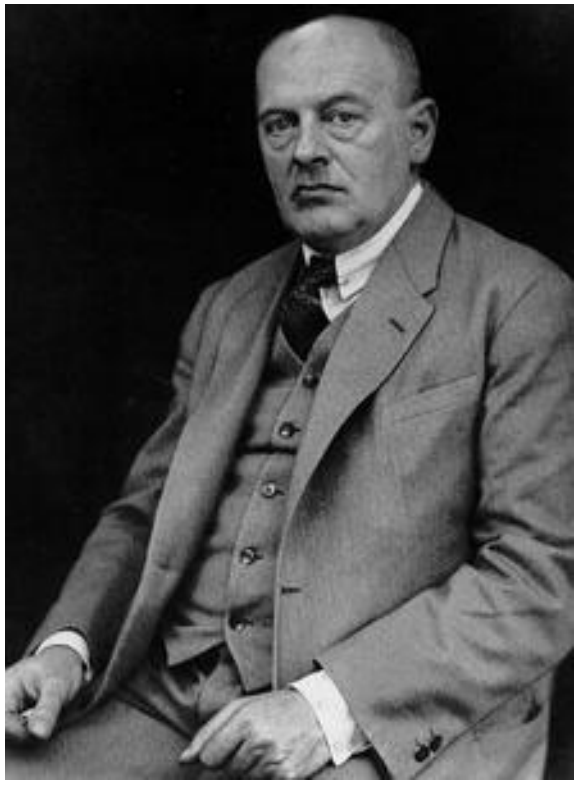
1.1. Una ragione emotiva e relazionale

Una razionalità evolutivamente relazionale

1. Ragione e Rivelazione: un pensiero sensibile per accogliere una rivelazione

1.1. Una ragione emotiva e relazionale

Dal corpo bio-psichico all'intelligenza spirituale e ri-generativa



«l'essenza dell'uomo, e ciò che si può caratterizzare come la sua *posizione particolare*, consiste in un carattere posto **molto al di sopra di ciò che viene generalmente inteso con i termini "intelligenza" e di "capacità di scelta"**, qualcosa che non può esser in nessun caso raggiunto neppure immaginando d'incrementare quantitativamente all'infinito l'intelligenza e la capacità di scelta»

«oltre al concetto di ragione, anche quello di pensiero ideativo, come quello di un tipo particolare d'intuizione (l'intuizione dei protofenomeni o dei contenuti essenziali) e poi una determinata classe di atti emozionali e volitivi che a dire il vero non è stata ancora ben caratterizzata e che comunque comprende sicuramente la bontà, l'amore, il pentimento, la riverenza, ecc. Per una tale X preferiamo allora usare il termine ***spirito***»

1. Ragione e Rivelazione: un pensiero sensibile per accogliere una rivelazione

1.1. Una ragione emotiva e relazionale

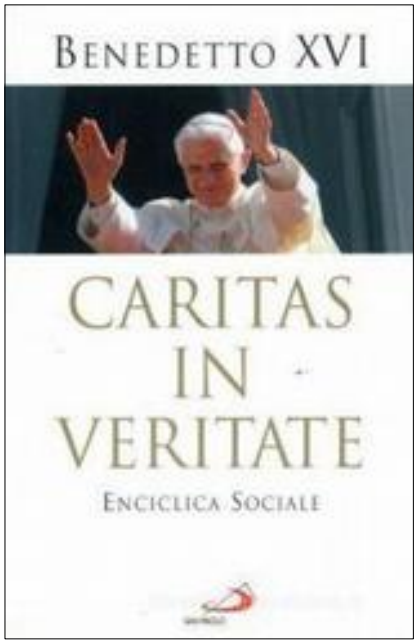
Dal corpo bio-psichico all'intelligenza spirituale e ri-generativa

Dalla ***fame di essere*** alla ***fame di nascere***

L'essere umano «deve dunque **finire di nascere interamente** e crearsi il proprio mondo, il proprio posto, il proprio luogo, deve incessantemente partorire se stesso e la realtà che lo ospita»

1. Ragione e Rivelazione: un pensiero sensibile per accogliere una rivelazione

1.2. Una ragione erotica ed agapica: l'amore che inter-lega *ed* intus-lege



Giuseppina De Simone,
L'amore fa vedere: rivelazione e conoscenza nella filosofia della religione di Max Scheler,
San Paolo, Milano 2005

«Non c'è l'intelligenza e poi l'amore: ci sono l'amore ricco di intelligenza e l'intelligenza piena di amore»

1. Ragione e Rivelazione: un pensiero sensibile per accogliere una rivelazione

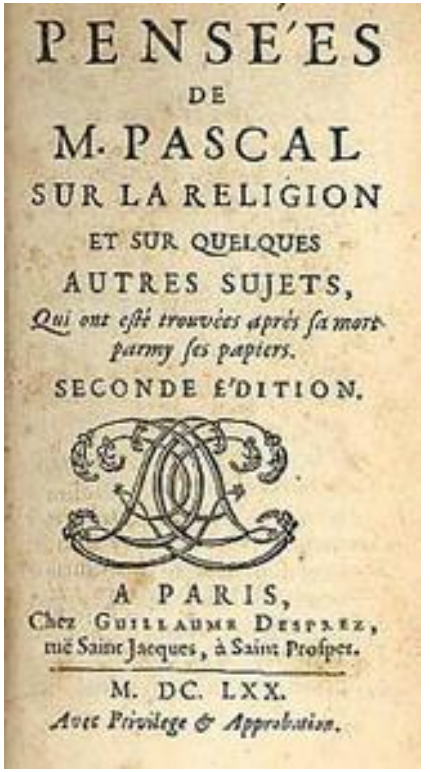
1.2. Una ragione erotica ed agapica: l'amore che inter-lega *ed* intus-lege

Pensare con il cuore

Cuore e Ragione

Esprit de geometrie* ed *Esprit de finesse

«è altrettanto inutile e altrettanto ridicolo che la **ragione** domandi al **cuore** delle prove dei suoi primi princìpi, per volervi acconsentire, quanto sarebbe ridicolo che il cuore domandasse alla ragione un sentimento di tutte le proposizioni che essa dimostra, per volerle ricevere» (n. 479)


PENSE'ES
DE
M. PASCAL
SUR LA RELIGION
ET SUR QUELQUES
AUTRES SUJETS,
Qui ont esté trouvées après sa mort parmy ses papiers.
SECONDE EDITION.
A PARIS,
Chez Guillaume Desprez, ruë Saint Jacques, à Saint Prosper.
M. DC. LXX.
Avec Privilege & Approbation.

1. Ragione e Rivelazione: un pensiero sensibile per accogliere una rivelazione

1.2. Una ragione erotica ed agapica: l'amore che inter-lega *ed* intus-lege

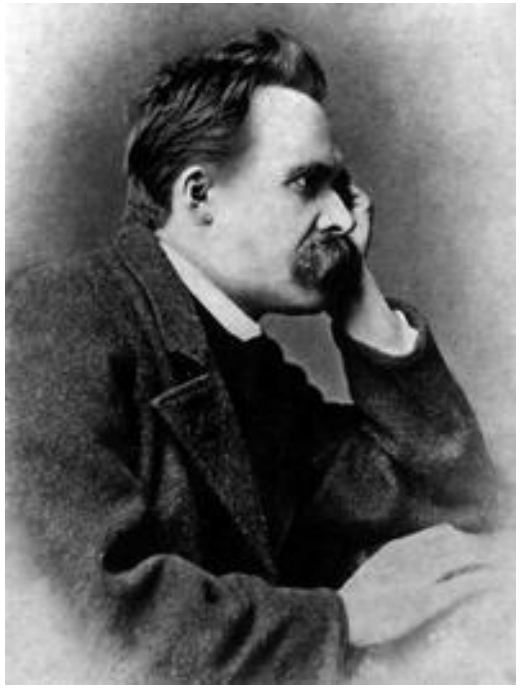
Amare per conoscere

«l'origine di tutti gli **atti intellettuali** e dei loro contenuti relativi sia a immagini sia a significati […] è essenzialmente e necessariamente collegata non solo all'esistenza degli oggetti esterni e di stimoli sensibili […] da essi suscitati, ma anche da atti d'***interessamento*** e da atti, orientati da questi ultimi, d'***attenzione***: in ultima analisi, però, ad **atti d'*amore* e d'odio**»

1. Ragione e Rivelazione: un pensiero sensibile per accogliere una rivelazione

1.2. Una ragione erotica ed agapica: l'amore che inter-lega *ed* intus-lege

La grande ragione della vita vissuta



Nietzsche

«noi non siamo posti dinanzi a noi stessi, ***ma sentiamo ciò che siamo e siamo ciò che sentiamo da vicino***, cioè nel dolore e nel piacere, nella morte e nella nascita, nella fame e nella sete, nel sonno e nella fatica, e ancora nell'odio e nell'amore, nella comunione e nella divisione, nella giustizia e nella violenza. Di questo, **del più vicino, sappiamo molto chiaramente che la razionalità comune degli oggetti non conosce e non può conoscere nulla**»

J. L. MARION, *Credere per vedere*, 2012

Jean-Luc Marion

1. Ragione e Rivelazione: un pensiero sensibile per accogliere una rivelazione

1.3. Una ragione all'altezza del vivere umano

Pierangelo Sequeri

1996

2016

1. Ragione e Rivelazione: un pensiero sensibile per accogliere una rivelazione

1.3. Una ragione all'altezza del vivere umano

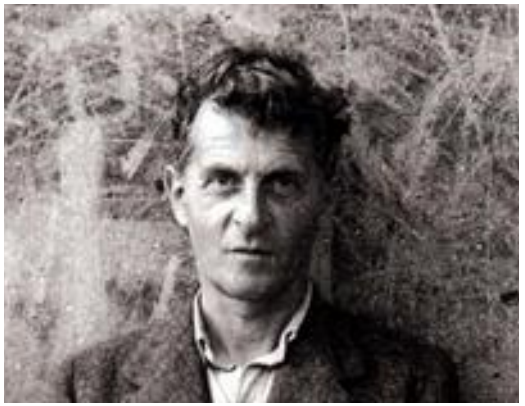
Una ragione sensibile al senso

«La nostra prospettiva […] mira alla **riabilitazione dell'estetico quale forma della *ratio hominis digna***. In secondo luogo, la polarizzazione della contemporaneità sulla *sensibilità specificamente umana* è anche il segno – sia pure *sub contrario*, a motivo della sua piegatura ideologica – che **tale sensibilità è il luogo originario dello spirito**, l'orizzonte delle decisioni di senso, il *medium coniunctionis* nel quale si definisce *l'ordo amoris* che giudica ogni cosa. – **Esteticamente abita l'uomo**: nel bene e nel male. La sfera della **sensibilità per il senso** e l'**ordine delle affezioni** che la istituisce e la istruisce, comprende il nucleo e la superficie della sfera propriamente umana dell'esperienza. – Dentro questa sfera si muovono la ragione e la fede, il pensiero e la volontà, la significazione e l'affezione, il giudizio e la decisione»

1. Ragione e Rivelazione: un pensiero sensibile per accogliere una rivelazione

1.3. Una ragione all'altezza del vivere umano

Un'estetica dello spirito



«Posso riconoscere il **sincero sguardo d'amore**, distinguerlo dallo **sguardo che simula amore** [...]. Ma posso essere assolutamente incapace di descrivere la differenza»

L. Wittgenstein, *Ricerche filosofiche* (1953)

«La pressione esercitata da questi modelli della razionalità socialmente dominante nei confronti del più denso universo simbolico che avvolge le relazioni intra- e inter-soggettive del singolo, induce significative modifiche dei parametri di apprezzamento del senso»

1. Ragione e Rivelazione: un pensiero sensibile per accogliere una rivelazione

1.3. Una ragione all'altezza del vivere umano

Una logica agapica sensibile alla giustizia

«la buona società perciò non pensa astrattamente, perché ciò è troppo facile, troppo basso (basso, non secondo l'esteriore condizione sociale)»

G.W.F. Hegel, *Chi pensa astrattamente?* (1807)

«La conciliazione dell'intelligibilità e della sensibilità […] chiede la mediazione ad un terzo […] il **regime sovra-ontologico dell'affezione**: irriducibile all'alternativa dell'essere e del non essere […] oggetto centrale della teoria […] del**la giustizia che decide tutto**: anche l'essere e il non-essere»

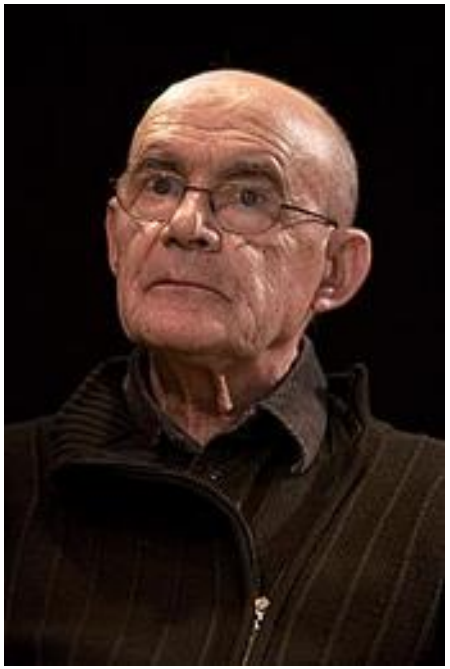
1. Ragione e Rivelazione: un pensiero sensibile per accogliere una rivelazione

1.4. Una ragione adorante, poetante e creante

Una ragione in adorazione

«Il filosofo è quello che non si prosterna. Eppure deve prosternarsi: in quanto filosofo deve sapere che la ragione si prosterna davanti a ciò che di essa si supera infinitamente. Deve quindi sapere che **solo la RAGIONE ADORANTE è PIENAMENTE RAZIONALE E RAGIONEVOLE**»

J. L. NANCY, *L'adorazione*, Cronopio, Napoli 2012, 123



Jean-Luc Nancy (1940-2021)

1. Ragione e Rivelazione: un pensiero sensibile per accogliere una rivelazione

1.4. Una ragione adorante, poetante e creante

Una ragione in adorazione

Denken ist Danken

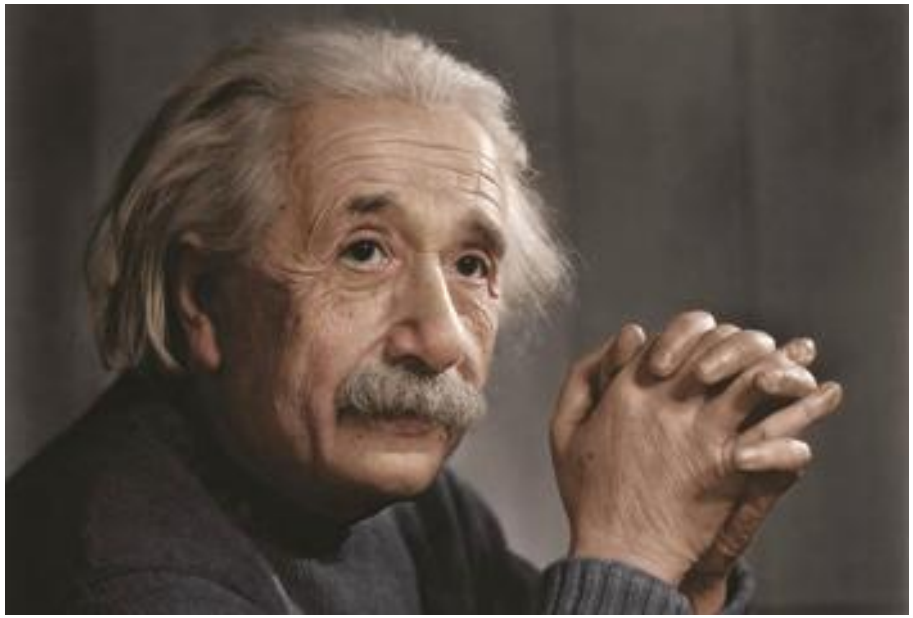
«**La scienza non pensa**. Quest'affermazione è scandalosa. Lasciamo all'affermazione il suo carattere scandaloso anche se aggiungiamo subito che *la scienza ha comunque, sempre e in una sua maniera peculiare, a che fare con il pensiero*. Ma questa sua maniera è autentica e carica di conseguenze solo quando *l'abisso che sta tra il pensiero e le scienze* diventa visibile e se ne riconosce l'insuperabilità. Qui non ci sono ponti, ma soltanto il salto».

M. HEIDEGGER, *Che cosa significa pensare?* 1952

1. Ragione e Rivelazione: un pensiero sensibile per accogliere una rivelazione

1.4. Una ragione adorante, poetante e creante

Una ragione in adorazione



«La più bella sensazione è **il lato misterioso della vita**. È il sentimento profondo che si trova sempre nella culla dell'arte e della scienza pura. Chi non è in grado di provare né **stupore** né **sorpresa** è per così dire morto; i suoi occhi sono spenti».

«Sapere che esiste qualcosa di impenetrabile, conoscere le manifestazioni dell'intelletto più profondo e della bellezza più luminosa, che sono accessibili alla nostra ragione […] ecco **la vera devozione**».

A. Einstein, *Come io vedo il mondo*, 1934

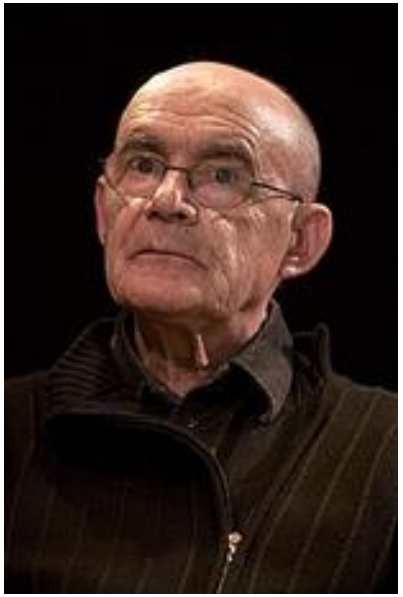
1. Ragione e Rivelazione: un pensiero sensibile per accogliere una rivelazione

1.4. Una ragione adorante, poetante e creante

La parola poetica come espressione originaria ed emblematica del pensiero sensibile

«la poesia nega che l'accesso al senso possa essere confuso con qualunque modalità espressiva o figurativa. Essa nega che ciò che è "elevato" possa essere a portata di mano e che ciò che è "toccante" possa essere estrapolato dal luogo in cui, puntualmente, esso ci tocca»

J. L. NANCY, *La custodia del senso. Necessità e resistenza della poesia*, EDB, Bologna 2017, 18.



Jean-Luc Nancy (1940-2021)

1. Ragione e Rivelazione: un pensiero sensibile per accogliere una rivelazione

1.4. Una ragione adorante, poetante e creante

La parola poetica come espressione originaria ed emblematica del pensiero sensibile

L'Unico (1804)

Ho visto molta bellezza
e l'immagine di Dio ho cantato
che vive tra gli uomini:
eppure voi, antichi dei, e tutti voi,
eroici figli di dei,
io cerco ancora Uno,
che tra di voi io amo
nel luogo in cui, voi,
l'Ultimo della vostra specie,
il tesoro di tutta la casa,
a me ospite straniero, nascondete.

Maestro mio, Signore,
o Tu, mia guida
perché lontano sei rimasto?
E quando chiedevo tra gli antichi,
gli eroi e gli dei, perché mancasti?
Ed ora è colma d'angoscia l'anima mia,
come se anche voi, celesti, combatteste.
Tanto che se servo uno di voi
l'altro mi manca.
Ma io lo so, la colpa è mia.
Perché troppo, o Cristo, ti sono legato.

Friedrich Hölderlin (1770-1843)

1. Ragione e Rivelazione: un pensiero sensibile per accogliere una rivelazione

1.4. Una ragione adorante, poetante e creante

La parola poetica come espressione originaria ed emblematica del pensiero sensibile

«Il poeta pensa nella regione delimitata da quella illuminazione dell'essere che, in quanto dominio della metafisica occidentale autocompientesi, è giunta alla sua configurazione conclusiva. La ***poesia pensante* (*denkende Dichtung)* di Hölderlin** ha contribuito a determinare questo **dominio del *pensare poetante* (*dichtendes Denken*)**. Il suo poetare abita questa regione più familiarmente di qualsiasi altra poesia del suo tempo. La regione in cui Hölderlin è giunto è una **rivelazione (*Offenbarkeit*) dell'essere** che rientra nella struttura (*Geschick*) dell'essere stesso e che, in base a questa, è **assegnata al poeta**»

M. HEIDEGGER, *Holzwege*, in *Sentieri interrotti*, La Nuova Italia, Firenze 1997, 251.

1. Ragione e Rivelazione: un pensiero sensibile per accogliere una rivelazione

1.4. Una ragione adorante, poetante e creante

La parola poetica come espressione originaria ed emblematica del pensiero sensibile

«l'**icona** come fedele riproduzione dell'archetipo […] deve testimoniare per quanto è possibile nel vivo la realtà autentica del**l'altro mondo** […] una chiara **testimonianza dell'eternità**»

«la **pittura** d'icone è una **metafisica**, come la metafisica è per sua natura una pittura della parola»

P. FLORENSKIJ, *Le porte regali. Saggio sull'icona*, Marsilio, Venezia 2018.

Pavel Florenskij (1882-1937)

1. Ragione e Rivelazione: un pensiero sensibile per accogliere una rivelazione

1.4. Una ragione adorante, poetante e creante

Un pensiero ri-creativo dell'uomo e della realtà

Il pensiero adorante e poetante come pensiero profetico in grado di trans-formare e ri-voluzionare le strutture distorte del mondo e della società.

24 ORE

CULTURA

ARTHUR RIMBAUD

La poesia come rivoluzione

Tutti gli scritti editi da Marsilio, curati da Oliver Bivort e tradotti da Ornella Tajani.

di Nicola Gardini

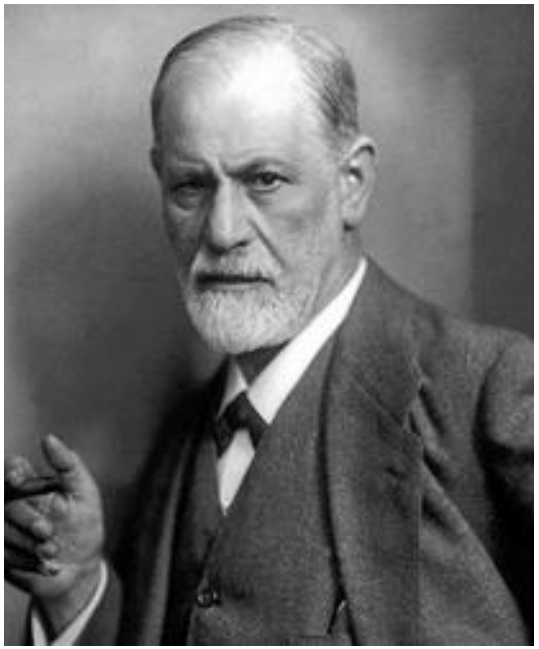
Quando si guarda all'opera di un sovversivo come Arthur Rimbaud, si comprende che la storia della poesia è fondamentalmente rivoluzione sociale. Non tutti i poeti hanno le sue capacità e le sue pretese riformistiche, ma tutti i poeti, anche quelli che più apparentemente continuano una tradizione, provano a intervenire sulla realtà, se non altro allontanandosi per mezzo del ritmo e del canto o di qualche forma di armonia dalle tristezze del linguaggio corrente. Nessun poeta è meno che mago, nelle intenzioni. La messa in crisi della lingua non è che il paradigma di un rinnovamento assai più esteso che coinvolge in una volta le coscienze individuali e le istituzioni pubbliche, insomma tutti i fondamenti del vivere civile, in vista di ideali superiori. Io poeta – io Rimbaud, nella fattispecie – cambio la lingua perché deve cambiare la società; perché deve cambiare il mondo; perché si può essere migliori, più veri. Né – sia chiaro – lingua e mondo si rapportano l'una all'altro su basi puramente analogiche. Qui non si tratta di paragoni: come la lingua, così il mondo; se la lingua..., allora, per somiglianza, anche il mondo... La lingua è il mondo, poiché il mondo è luogo di significati prima che di eventi. Quando si trasformano i significati, si trasforma inevitabilmente la sostanza delle cose e dell'essere umano.

01/04/2020

1. Ragione e Rivelazione: un pensiero sensibile per accogliere una rivelazione

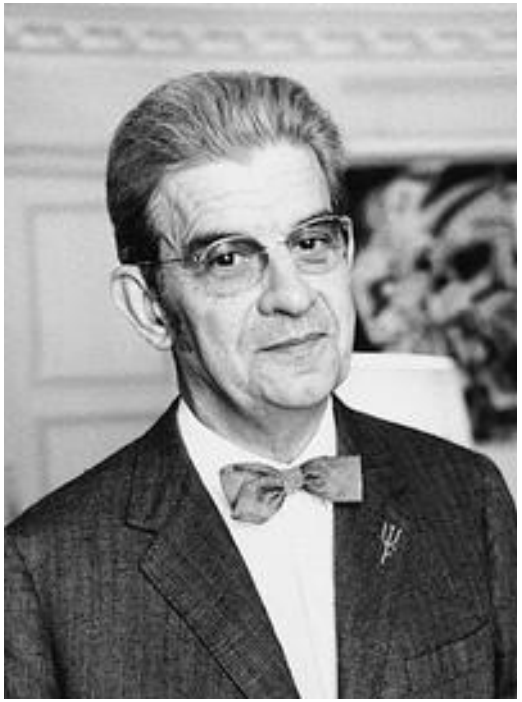
1.5. Psicoanalisi del pensiero sensibile

Il pensiero sensibile come maturità psicofisica



Sigmund Freud (1856-1939)

Io – Es – Mondo: Esilio



Jacques Lacan (1901-1981)

1. Ragione e Rivelazione: un pensiero sensibile per accogliere una rivelazione

1.5. Psicoanalisi del pensiero sensibile

La follia della ragione sensibile

1. Ragione e Rivelazione: un pensiero sensibile per accogliere una rivelazione

1.5. Psicoanalisi del pensiero sensibile

La psicologia al vaglio della ragione sensibile

«era il rivo strozzato che gorgoglia,
era l'incartocciarsi della foglia
riarsa, era il cavallo stramazzato»

E. Montale

«Il canto che tu insegni non è desiderio,
non cerca mete da realizzare.
Canto è esistere» (R. M. Rilke, *A Orfeo*)

1. Ragione e Rivelazione: un pensiero sensibile per accogliere una rivelazione

1.6. Risonanze del pensiero sensibile

Un pensiero sensibile al senso e al non-senso

«In che direzione ci muoviamo noi? Lontano da ogni sole? Non precipitiamo sempre di più? E all'indietro, di lato, in avanti, da ogni parte? Esistono ancora un sotto e un sopra? Non vaghiamo attraverso un nulla infinito? Non avvertiamo l'alito dello spazio vuoto? Non fa più freddo? Non scende di continuo la notte, sempre più notte? Non occorre accendere la lampada anche al mattino?»

Nietzsche, *La gaia scienza*

1. Ragione e Rivelazione: un pensiero sensibile per accogliere una rivelazione

1.6. Risonanze del pensiero sensibile

Un pensiero sensibile alla sofferenza e alla gioia

«Dai campi stessi dovranno irraggiarsi nuovi pensieri»

Etty Hillesum

1. Ragione e Rivelazione: un pensiero sensibile per accogliere una rivelazione

1.6. Risonanze del pensiero sensibile

Un pensiero sensibile alla giustizia e all'amore